



Giovanni Marchetti
Salesiano coadiutore
n. 19.06.1944 - m. 12.08.2018

“La caduta delle foglie simboleggia le nostre speranze: noi ci illudiamo di una data cosa, ma poi, sul più bello, quando le nostre illusioni sembrano avverarsi, ecco che crollano.

Così anche la vita dell'uomo:

nasce, cresce e si sacrifica per trovare una siste-mazione, poi, sul più bello, viene la morte, che la miete e la fa cadere nel seno della terra, dove tutto si trasformerà in polvere, proprio come il vento stacca le foglie dagli alberi”.

Giovanni aveva l'abitudine di raccogliere e conservare tante cose. Fra queste anche alcuni quaderni degli anni in cui andava a scuola. Queste espressioni formulate con l'incertezza di chi è ancora all'inizio degli studi, prese da un tema da lui conservato, sembrano sussurrare che la scomparsa improvvisa di Giovanni non era del tutto inattesa. A conferma di questo pensiero il ricordo che nelle settimane anteriori alla sua morte egli aveva dedicato parecchio tempo a riordinare un ambiente utilizzato come deposito di tante cose accumulate negli anni. Qualche presagio? Certamente soffriva a causa di diversi problemi di salute, che però voleva gestire in modo autonomo. Solitamente scambiava poche parole solo con qualche confratello, per un aggiornarlo sulle visite ospedaliere o per ricevere

un po' di conforto nella sofferenza, ma anche in questi dialoghi non erano mai emerse delle patologie importanti. Per questo la sua dipartita, avvenuta nella completa solitudine, ha sorpreso e amareggiato la comunità.

Nell'omelia di commiato l'ispettore don Roberto Dal Molin, commentando la Parola di Dio scelta per la circostanza, ha aiutato tutti ad alzare lo sguardo: "Vegliate perché non sapete né il giorno e né l'ora" (Mt. 25,13). "Il Vangelo, esortandoci a tenerci sempre pronti, perché il termine della nostra vita terrena lo conosce solo il Padre, ci fa intuire che la morte è l'accoglienza di un incontro. Al termine dei nostri giorni sappiamo nella fede che incontreremo il Signore, Creatore e Padre".

Anche il nostro Giovanni è stato raggiunto dalla morte improvvisamente: è stato incontrato dal Signore senza molti preavvisi. "Pur acciaccato, non vi erano evidenti segnali che la fine della vita fosse così imminente. Siamo qui oggi a pregare il Padre perché si compia per lui quella parola che l'evangelista Matteo ci trasmette nel suo capitolo 25: "Bene, servo buono e fedele - gli disse il suo padrone -, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone". Siamo qui a chiedere per lui la ricompensa per il bene compiuto e il perdono delle proprie colpe".

“Per il salesiano – recitano le Costituzioni Salesiane all’art. 54 - la morte è illuminata dalla speranza di entrare nella gioia del suo Signore”; ecco la speranza che come cristiani e come consacrati salesiani coltiviamo. Prosegue lo stesso articolo: “la carità che non passa unisce coloro che sono ancora pellegrini con quelli che già riposano in Cristo”; l’amore del Signore è un legame che congiunge chi è ancora in cammino verso la patria del Cielo con coloro che l’hanno già raggiunta.

Ricordiamo Giovanni come un confratello laborioso e schivo. Era nato a Rossano Veneto (Vicenza) il 19 giugno del 1944. Ricevette i sacramenti del Battesimo e della Cresima nella stessa Parrocchia di Rossano, in diocesi di Padova. Figlio di Antonio e Maria Simonetto era quarto di sei, tra fratelli e sorelle. Giovanni non è stato il solo della famiglia a scegliere la vita consacrata; anche la sorella più giovane, Edvige, ha abbracciato la vita religiosa.

Cugino di due altri confratelli salesiani, proviene da una terra veneta ricca di vocazioni alla vita religiosa e sacerdotale.

Dopo aver frequentato la scuola di avviamento industriale, alla morte del papà andò dapprima dai salesiani di San Donà per proseguire gli studi e successivamente al Rebaudengo (TO). Qui maturò la decisione di entrare in noviziato. Nella

domanda precisava: “per dedicare e consacrare la mia vita futura al bene del prossimo e dell’anima mia”. Interruppe, per questo, il percorso formativo intrapreso e si trasferì in noviziato, ad Albarè. Fece la prima professione il 16.08.1965, nel giorno natale di Don Bosco.

Già in noviziato i formatori avevano apprezzato le sue qualità pratiche, che avrebbe sviluppato diventando un buon meccanico, ma avevano notato anche il suo lato debole, un carattere che lo portava a vivere un po’ appartato, ad essere sbrigativo nelle relazioni. Giovanni ne era consapevole.

Don Tomè – in quegli anni direttore del “Bearzi” di Udine - interpretò questa inclinazione come un’indole naturale e con questa motivazione si espresse a favore della sua ammissione ai voti perpetui: “i lati positivi sono sufficienti a fargli vivere una vita salesiana”.

Subito dopo il noviziato lo troviamo a Muzzano e poi nuovamente al Rebaudengo (TO), per lo Studio di Magistero e il conseguimento del titolo di Perito Tecnico Civile. In seguito fu inviato a Udine come insegnante di meccanica, dove rimase per 18 anni, con una breve parentesi a Mogliano per un anno. Con la stessa mansione fu trasferito a Venezia San Giorgio per 5 anni e dal 1991 fino alla sua morte è rimasto all’Astori di Mogliano. Come tecnico di laboratorio ha supportato l’attività di diversi docenti, fino a quando ha maturato la possibilità di andare in pensione.

Quando aveva l'occasione di ricordare il passato parlava con nostalgia e affetto dell'esperienza vissuta accanto ai ragazzi. Anche gli allievi cui aveva insegnato meccanica avevano un bel ricordo di lui e ne parlavano con simpatia.

Negli ultimi anni ha messo a disposizione della casa le sue abilità, prestandosi per interventi di manutenzione ordinaria. Abituato ad avere continuamente tra le mani qualche attrezzo, doveva sempre trovare qualcosa da fare.

La sorella sr. Edvige, che ha avuto con lui un rapporto costante, ricorda ad esempio che Giovanni si era prestato a sistemare la casa delle suore di Pietra Ligure, raccogliendo tanta stima da tutta la comunità. Ma per chiunque, all'interno di un rapporto di confidenza, si faceva in quattro pur di rispondere ad una richiesta di aiuto.

Con chi, poi, gli manifestava apprezzamento per quanto aveva fatto o gli si avvicinava con fiducia egli, vincendo il timore di sentirsi giudicato o la paura di non essere all'altezza o semplicemente la propria timidezza, si lasciava coinvolgere in conversazioni che potevano protrarsi nel tempo e vinceva la sua tendenza a stare da solo.

L'ultimo periodo della sua vita è stato segnato dalle conseguenze di un incidente stradale che,

assieme ai primi acciacchi dell'età, gli hanno procurato delle sofferenze prolungate e talvolta acute. Nella ricerca di cure non ha voluto avere percorsi agevolati: voleva condividere le procedure seguite da tutti, anche quando questo significava affrontare viaggi e code che, viste le sue condizioni, lo mettevano a dura prova. Ma Giovanni, pur invitato a lasciarsi aiutare da qualcuno di sua fiducia, non aveva mai accettato di cambiare la sua decisione, neppure pochi giorni prima della morte quando si stava preparando per un intervento al ginocchio. Tanta determinazione non faceva certo presagire una conclusione imminente della sua vita.

Affidiamo con fede Giovanni all'amore misericordioso del Padre. La fede in Cristo ci porta a credere con San Paolo (Rm. 6,9) che "se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo risuscitato dai morti non muore più; la morte non ha più potere su di lui". "Sappiamo che, quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a Lui perché lo vedremo così come egli è" (1Gv. 3,2). Le Costituzioni salesiane giustamente ci invitano a ripensare la nostra esistenza come a un pellegrinaggio verso la vera Vita; a questa pienezza di vita Giovanni è già giunto, mentre noi continuiamo a camminare, uniti nella preghiera a coloro che l'hanno già raggiunta.

È con questo spirito che vogliamo ricordare il nostro confratello, il signor Giovanni, e la sua Comunità chiede, assieme al suffragio, una preghiera per continuare la missione che le è stata affidata.

I Confratelli dell'Astori di Mogliano Veneto

Ottobre 2018



Giovanni Marchetti

Salesiano laico

Rossano Veneto (Vicenza) 19 giugno 1944

Mogliano Veneto (Treviso) 12 agosto 2018